



## Mettere la famiglia al centro per uscirne meglio e insieme

**Claudia A. Carbajal e Emilio Inzaurraga - AC Argentina**

*rappresentanti FIAC nel Dicastero Laici Famiglia e Vita*

Siamo sposati da 38 anni, siamo insieme da 42 anni se comprendiamo anche il fidanzamento e abbiamo quasi 50 anni di appartenenza all'Azione Cattolica. Abbiamo 4 figli, tre nuore e 2 nipoti e la famiglia allargata, con Elsa, i fratelli, nipoti, amici. La nostra vocazione familiare è nata e si è concretizzata nella scuola di vita e di santità che la nostra Associazione offre per maturare il nostro essere laici, discepoli e missionari di Gesù nel mondo e nella vita familiare.

In questi anni siamo stati testimoni di quanto bene fa l'Azione Cattolica nella vita delle persone attraverso la sua proposta comunitaria, ecclesiale, sociale, formativa ed essenzialmente missionaria. Quante coppie, padri e madri di famiglia, hanno consolidato il loro ruolo nell'esperienza associativa. Quanti sono stati accompagnati nelle loro crisi lungo il cammino e quanti sono stati abbracciati nelle loro pene e nei loro dolori. Quanti giovani alimentano la loro fede e la loro vita nei nostri gruppi, quanti ragazzi e ragazze imparano a pregare, a condividere, quanti nonni e nonne nei gruppi hanno seminato un cammino che oggi riunisce anche loro in vincoli di fraternità per cui, sebbene isolati, sanno di non essere soli (nel nostro gruppo parrocchiale, ogni mattina Maruca di 91 anni e Gladys di 87 ci ricordano le celebrazioni del giorno, chi accompagnare con la preghiera, cosa non dimenticare nella giornata).

L'Azione Cattolica, famiglia di famiglie, è sempre stata consapevole della responsabilità di formare persone che, discernendo la loro specifica vocazione, la abbracciano con generosa dedizione e, allo stesso tempo, è chiaro che la testimonianza che irradiano coloro che ne fanno parte, raggiunge prima di tutto, la casa di ognuno di noi.

Per questo risuona ancora di più il punto 59 di Amoris Laetitia, dove Papa Francesco sottolinea che " Il nostro insegnamento sul matrimonio e la famiglia non può cessare di ispirarsi e di trasfigurarsi alla luce di questo annuncio di amore e di tenerezza, per non diventare mera difesa di una dottrina fredda e senza vita " e per questo " Ci è chiesto uno sforzo più responsabile e generoso, che consiste nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre lor (AL 35)

### **Panorama della realtà**

Tutti nasciamo nel seno di una famiglia: nucleare, monoparentale, allargata, ecc., che darà un'impronta alla nostra vita e ogni famiglia, a sua volta, è parte di questo nostro mondo, che sta attraversando una crisi di valori e di senso, che incidono sulla vita personale e relazionale, colpendo il più grande bene

umano e sociale, che è appunto la famiglia. Non c'è sondaggio o statistica che non metta in evidenza la famiglia come lo spazio più apprezzato dalle persone e, allo stesso tempo, il più colpito dalla cultura e dai problemi sociali attuali.

Il contesto che stiamo attraversando con la pandemia ha portato allo scoperto ancora di più questa realtà. Dove la famiglia si offre come luogo d'amore e d'incontro, è stato più facile superare i problemi che genera l'isolamento: attraversare il tempo della malattia, l'accompagnamento di fronte alla solitudine e alla perdita, il modo di affrontare le paure di fronte all'incertezza, la solidarietà di fronte ai problemi di lavoro, la resilienza nell'organizzazione dei compiti quotidiani, la cura dei piccoli o degli anziani. D'altra parte, l'assenza della famiglia, o in situazioni in cui il legame d'amore è malato, ha acuitizzato i problemi di solitudine, depressione, angoscia e violenza.

Tutto il mondo ne è testimone, anche qui, nella nostra America Latina dove oggi, le disuguaglianze e le iniquità di tante altre "pandemie" preesistenti sono diventate visibili a tutti, e si sono aggravate, abbiamo anche sperimentato la solidarietà dei legami più elementari delle famiglie e tra famiglie del quartiere.

Questo panorama è un invito potente e profetico a raddoppiare la nostra testimonianza fiduciosa e la nostra proposta formativa alle giovani generazioni, spesso disincantate dall'esperienza del fallimento di altre coppie, o quella dei propri genitori, a cui non vogliono esporsi. Anche la paura "di qualcosa che considerano troppo grande e troppo sacro, ... una concezione puramente emotiva e romantica dell'amore, la paura di perdere la propria libertà e indipendenza, il rifiuto di tutto ciò che è concepito come istituzionale e burocratico" (cf AL 40).

### **Alcune pennellate sulle debolezze da affrontare**

Viviamo in una società segnata da una cultura che enfatizza la "la genuina libertà con l'idea che ognuno giudica come gli pare, come se al di là degli individui non ci fossero verità, valori, principi che ci orientino, come se tutto fosse uguale e si dovesse permettere qualsiasi cosa. (AL 34) Questo ci lascia liberi per:

L'INDIVIDUALISMO " che snatura i legami familiari e finisce per considerare ogni componente della famiglia come un'isola, facendo prevalere, in certi casi, l'idea di un soggetto che si costruisce secondo i propri desideri assunti come un assoluto ". Pertanto, la famiglia diventa un "alloggio" dove "le tensioni indotte da una esasperata cultura individualistica del possesso e del godimento generano all'interno delle famiglie dinamiche di insofferenza e di aggressività" (AL 33), che "nega la differenza e la reciprocità naturale di uomo e donna. Essa prospetta una società senza differenze di sesso, e svuota la base antropologica della famiglia. ... L'identità umana viene consegnata ad un'opzione individualistica, anche mutevole nel tempo (AL 56), non è più uno sguardo con una prospettiva di genere dove ognuno apporta il meglio di sé per costruire insieme nella reciprocità, ma uno sguardo egoista dalla percezione di sé.

La PRECARIETA' DEGLI IMPEGNI promossa dalla "cultura del provvisorio fa sì che l'amore, come nelle reti sociali, si possa connettere o disconnettere a piacimento del consumatore e anche bloccare velocemente (AL 39) E si trasferisce alle relazioni affettive quello che succede con gli oggetti e

l'ambiente: tutto è usa e getta, ognuno usa e getta, spreca e rompe, usa e sprema finché è utile. Dopo di che, addio! Poi, si passa attraverso diverse relazioni in una ricerca che non è appagante, perché è svuotata dello sforzo e della dedizione necessari per coltivare l'amore. Così, davanti alle crisi, anche quelle coniugali, "frequentemente si affrontano «in modo sbrigativo e senza il coraggio della pazienza, della verifica, del perdono reciproco, della riconciliazione e anche del sacrificio. I fallimenti danno, così, origine a nuove relazioni, nuove coppie, nuove unioni e nuovi matrimoni, creando situazioni famigliari complesse e problematiche per la scelta cristiana»". (AL 41)

Il CIRCOSTANTIALISMO": La mancanza di un orizzonte a lungo termine fa sì che la famiglia " questa può trasformarsi in un luogo di passaggio, al quale ci si rivolge quando pare conveniente per sé, o dove si va a reclamare diritti, mentre i vincoli rimangono abbandonati alla precarietà volubile dei desideri e delle circostanze. AL 34 ". Osserviamo questa decadenza culturale che non promuove l'amore e il dono di sé e ci getta nella solitudine, "frutto dell'assenza di Dio nella vita delle persone e della fragilità delle relazioni". Ognuno di noi ha bisogno di una casa, di persone che ci amino e ci accolgano, di fiducia in un Dio che ci accompagni e ci benedica, anche in quelle circostanze in cui la famiglia attraversa difficoltà e differenze da sanare.

Ma il nostro mondo sta anche attraversando una crisi di senso sociale e di giustizia, ed è per questo che il richiamo di Papa Francesco alla centralità dei poveri, alla cura del creato e alla fraternità universale è profetico.

Oggi milioni di famiglie nel mondo sono vittime della vulnerabilità causata dall'indifferenza e dall'abbandono. Povertà, guerra, immigrazione forzata, mancanza di accesso al lavoro, alla salute, all'istruzione e alla casa. Il traffico di esseri umani, gli abusi, la violenza di genere, il fenomeno delle dipendenze legate al business della droga e, oggi, non possiamo non menzionare il ritardo nell'accesso ai vaccini per le persone e le famiglie più vulnerabili.

Non in sintonia con le caratteristiche culturali sopra descritte, ma allo stesso tempo colpite dall'onda d'urto che si irradia da questa cultura, queste famiglie sono un invito forte a impegnarsi a lavorare per lo sviluppo umano integrale, a sollecitare e richiamare gli stati al fatto che è necessario promuovere la vita familiare, prendersi cura di essa e proteggere i suoi diritti perché "abbiamo bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti" (FT1 8).

## **UNA PROPOSTA COME AZIONE CATTOLICA**

In questa realtà complessa ma allo stesso tempo impegnativa, dove ci sono anche molte famiglie che sono incoraggiate a vivere il progetto di Dio su di loro, anche con imperfezioni, "dobbiamo continuare a proclamare che 'è meglio in famiglia'" (FT1 8). che sono "vere scuole per il domani". E come possiamo fare questo?

### **1. Offrire spazi formativi, essere una scuola di santità**

- Continuiamo ad offrire spazi comunitari e motivanti "dove possiamo condividere le nostre domande più profonde e le preoccupazioni quotidiane, dove possiamo discernere in profondità con criteri evangelici sulla nostra esistenza ed esperienza, allo scopo di orientare le nostre scelte individuali e

sociali verso il bene e la bellezza" (EG 77), sostenuti dalla Parola di Dio, per favorire una gioiosa amicizia con Gesù e l'esperienza dell'amore fraterno.

- cerchiamo di essere comunità dove si coltiva il dialogo intergenerazionale, come una famiglia di famiglie, dove nessuno si sente escluso, accompagniamo nel cammino della santità quotidiana, della vita celebrata e offerta in piccoli gesti quotidiani, motivando la "santità della porta accanto".

## **2. Una Chiesa domestica che assume la proiezione sociale della sua fede.**

- Proiettiamo verso l'interno della nostra associazione e verso i nostri ambienti di vita, il senso profondo di essere Chiese domestiche radicate nella Buona Novella, che nei gesti d'amore vissuti in casa diventano una "continuità ininterrotta del linguaggio liturgico" (AL 215), che diventa un impegno per gli altri, perché al cuore del Vangelo stesso (EG 177) c'è la vita comunitaria con una ripercussione morale immediata il cui centro è la carità.

- Che ogni famiglia di Azione Cattolica sia aperta agli altri, specialmente a coloro che ne hanno più bisogno. Il Papa in Fratelli Tutti 89 sottolinea che, non possiamo ridurre la vita a una relazione con un piccolo gruppo, nemmeno con la propria famiglia, perché è impossibile capire noi stessi senza un tessuto più ampio di relazioni... La nostra relazione, se è sana e vera, ci apre agli altri che ci allargano e ci arricchiscono. "Non siamo gruppi chiusi o famiglie autoreferenziali, che costituiscono un "noi" contro il mondo intero, perché questa è spesso una forma idealizzata di egoismo e mera autoconservazione".

- Che le nostre famiglie sviluppino la capacità di allargare il cerchio (FT97) affinché ogni sorella e fratello sofferente, abbandonato o ignorato dalla società possa trovare nelle nostre famiglie un cuore dove essere accolto, promosso e accompagnato.

- Che ogni famiglia di AC, la Chiesa domestica, sia il luogo per imparare e superare la cultura dello scarto e assumere la cultura della cura. I valori di libertà, di rispetto reciproco e di solidarietà siano trasmessi fin dalla prima infanzia (FT 114) in ogni famiglia e nei nostri gruppi di bambini.

## **3. Popolarità per camminare come un popolo**

Il Papa, al Congresso del 2017, ci ha chiesto di essere un'Azione Cattolica in mezzo alla gente, condividendo la vita del popolo per imparare a scoprire dove vanno i suoi interessi e le sue ricerche, quali sono i suoi desideri e le sue ferite più profonde e di cosa ha bisogno da noi.

Ci ha anche detto che questo ci porterà problemi, perché vorranno far parte dell'istituzione persone che apparentemente non sono nelle condizioni giuste: famiglie in cui i genitori non sono sposati nella Chiesa, uomini e donne con un passato o un presente difficile ma che lottano, giovani disorientati e feriti, ma questa è la sfida della maternità ecclesiale dell'Azione Cattolica; accogliere tutti e accompagnarli nel cammino della vita con le croci che portano sulle loro spalle, e condividere con tutti la gioia della nostra Fede.

Che questo Anno della Famiglia ci ispiri a vivere questa maternità ecclesiale con tutti e per tutti, promuovendo la famiglia come "veri centri di umanità" dove si forgia il futuro della nostra casa comune.